



Associazione Artistica Culturale - Via Bene Vaglierina 10/D - 10136 Torino - Tel. 011/4375567 - <http://digilander.iol.it/galleriaeuropa> - E mail: galleriaeuropa@libero.it

“CREAZIONI NELL’IMMAGINARIO” nella personale di Angela ORO allestita alla Galleria EUROPA dal 6 al 17 Marzo 2004

COSÌ LA CRITICA (Antonio LO CAMPO)



E' possibile realizzare opere tra astratto e figurativo, con sprazzi di colore che viene "modellato" sulla tela di lino applicata ad un tavolo? Per alcuni è possibile, per altri ancora è difficile. Per Angela Oro, è una tecnica del tutto spontanea. Niente affatto semplice, ma innata nel suo talento e nella sua grande capacità di adoperare pennello, colori e tutto quanto serve per realizzare le sue opere.

Angela Oro ci regala, nella sua bella personale alla Galleria Europa, uno scorcio assai interessante della sua capacità, e di una forma d'arte un po' inusuale e certamente fuori dai canoni tradizionali.

Ma proprio per questo fascinosa e certamente da ammirare.

Le sue figure "solari", i fiori misti a volti leggiadri e quasi un po' in penombra di bambini innocenti, carichi del colore modellato e sempre intonato con i cromatismi più azzeccati, sono solo un esempio di ciò che si può osservare nelle sue opere.

Opere che anche per Angela Oro, come capita spesso per molti altri artisti dal talento indiscusso, hanno un loro denominatore comune figurativo: le maschere.

Per la verità appaiono solo in alcune delle sue opere, ma le tipiche mascherine carnevalesche che di tanto in tanto appaiono, in realtà non hanno nulla di particolarmente misterioso: sono un'icona elegante e festaiola che si lega alle origini venete dell'artista di radici comunque torinesi, con un legame quindi al celebre carnevale veneziano.

Da rimarcare anche i nudi di donna tra mistero e realtà attraverso i soliti veli e sfumature di colore a volte brillanti, a volte un po' più opachi, oppure la rivisitazione di un cavallo alato e rampante, cavalcato con forza e coraggio, che ricorda un Pégaso circondato dal forte calore (e colore) del Sole che lo sovrasta.

Immagini di festa, pacate e innocenti, ma anche inquietanti, come il teschio che appare nell'opera che si riferisce alla piaga della droga, e molti altri "paesaggi nella mente", come ama definirli l'artista, che si trasmettono nelle sue opere.

Ma in realtà, il vero denominatore comune delle opere di Angela Oro sono questi forti sprazzi di colore, quasi delle macchie che attorniano, e a volte solo in parte, coprono le figure.

Utilizzando in modo particolare le tecniche ad olio e acrilico, i colori vengono modellati con la particolare tecnica, che fa uso non solo del pennello, ma di spatola e di tutto ciò che è utile artigianalmente a lavorare con intensità ai rossi che spaziano verso il giallo attraverso l'arancio, e le sgargianti sfumature dal blu al celeste. Oltre, naturalmente, alle parti "figurative" che di volta in volta cambiano soggetto.

Grazie alla sua modestia, e al suo grande desiderio di imparare e di migliorare, Angela Oro ha saputo costruire il suo talento artistico, e così il panorama artistico torinese può vantare un'artista impressionista di valore, e dalla quale ci aspettiamo ancora molte piacevoli sorprese per il prossimo futuro.

RECENSIONI

HANNO SCRITTO

Accossato – Albani – Bevolo – Favero – Fusaro – Innocenti – Mazzeo – Mistrangelo – Masiero – Oberti – Pelizzon – Salvati – Soffiantino – Spinardi – Lo Campo

PRINCIPALI MOSTRE PERSONALI

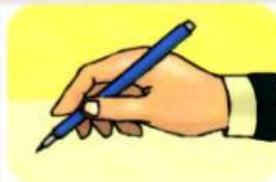
1992 Chiostro dell' Annunziata (To)
1992 Galleria Papillon – Giaveno (To)
1993 Chiostro dell' Annunziata (To)
1994 Chiostro dell' Annunziata (To)
1994 Casseta Popular – Grugliasco (to)
1994 Galleria Ester Siccardi – Albenga
1995 Galleria Franco Conti – Alpignano (To)
1995 Chiostro dell' Annunziata (To)
1995 Chiesa dello Spirito Santo – Ciriè (To)
1996 Comune di Farra di Soligo (Tv)
1996 Sala degli Elefanti – Pedavena

1996 Chiesa dello Spirito Santo – Ciriè (To)
1997 Gran Caffè Roma – Giaveno (To)
1998 Circolo Di Vittorio – Rivoli (To)
1998 Fiera di Udine
1998 Comune di Farra di Soligo (Tv)
1998 Saletta Comunale di Aosta
2000 Confraternita di S. Croce – Rocca C. (To)
2000 All Saint Church (Roma)
2001 Artisti a Torino
2002 Arcadia – Reano (To)
2004 Galleria Europa /To)



Se intendi segnalare qualche tuo lavoro o se,
semplicemente intendi ricevere
Queste nostre NEWS

Scrivi a <http://digilander.iol.it/galleriaeuropa>



Oppure

invia una E-mail a
galleriaeuropa@libero.it

EVENTI IN RASSEGNA

Riportiamo in questo numero due importanti recensioni ricavate, per gentile concessione, da testate che seguono con impegno gli sviluppi del complesso mondo dell'Arte, segnatamente in Torino e Piemonte

Dal **CORRIERE dell'ARTE** del 28 Febbraio 2004

Enzo Papa

LUCE TATTILE E COLORE ODOROSO

In uno scintillio fotocromatico riappare l'ultimo lirico del candore paesaggistico

Alla Galleria **BERMAN** (fino al 10 Marzo 2004)
l'opera di **PERISSINOTTI**

La sigla stilistica di Perissinotti si connota per il trasparentissimo luminismo, di tradizione veneta, che conferisce all'opera d'arte un verismo tardivamente accostabile alla pittura segreta di Camille Corot la quale, in divenire, aprirà nuovi orizzonti ai ragazzi degli anni Trenta dell'Ottocento: gli Impressionisti.

L'opera di Perissinotti è contrassegnata da un'immediatezza di visione e d'immagine che ingloba mezzo secolo di esperienze pittoriche europee. Pur non essendo una pittura eclettica, l'opera dell'artista veneto-ligure manifesta assunti pittorici e culturali che rimandano, di volta in volta, agli Impressionisti, ai Macchiaioli, a Matisse, oltrepassati da Perissinotti, nel tempo e nello stile, da un disegno e da un colorismo tanto spontanei, quanto strutturati, come improvvisati su un'intelaiatura predefinita. La fattura è rapida e secca, i "grigi colorati ignorano i bruni e i neri, i colori complementari insaturi si esaltano per contrasto latente, le ombre accendono le luci per contrapposizione e la definizione della pennellata, sicurissima, definisce immagini prosciugate dall'ultimo residuo di vapore atmosferico, in giornate ventilate e inondate di luce abbagliante e di ombre profilate ed intense, con profondità ravvicinate dall'aria diafana e tersa, con colline violacee raggiungibili direttamente mediante il braccio teso, in vedute invernali di soggetti appenninici e di luce tropicale.

Per un buon aggiornamento
sugli eventi artistici
Leggi il
CORRIERE dell'ARTE

Perissinotti cumula le esperienze visive vissute in ambito panitaliano, dal natio Veneto della campagna trevigiana, ai campi-lunghi mediterranei della Calabria, dalla solarità romana (che aveva affascinato anche Corot) alla definitiva elezione ambientale della Liguria (artisticamente) felix, che l'autore celebra nelle più numerose e splendide vedute di borghi, villaggi, marine, colline, la cui impronta accattivante è una luce metafisica, ignota perfino alla maggior parte delle giornate estive del Tigullio, delle Cinqueterre o della Costa dei Poeti.

Perissinotti costruisce l'opera d'arte con sentimento tattile e con trasporto visivo, ne definisce la forma senza calligrafismi ridondanti, superflui, nocivi, illumina i contesti con colori ricercati nelle sottili varianti cromatiche e tonali, sempre arricchite di sobrie dominanti antagoniste, onde eccitare il contrasto di simultaneità ed accrescere la luminanza propria e la luminosità relativa di ogni impasto cromatico, con un esito di impatto percettivo non inferiore alle vibranti visioni delle coppie di colori fusi, in sintesi visiva, sulla retina.

L'artista dipinge sempre en-pain-air, a contatto diretto con la natura, con la realtà, che non trasfigura in interpretazioni soggettive o arbitrarie, ma con non rende neanche con banalità fotografica: ogni opera d'arte è una dichiarazione di verità, ma non di realismo crudo e provocatorio, è l'impressione di inquadrature apparentemente casuali, ma invece porzioni di ambienti naturali e costruiti dove la presenza umana affiora nei manufatti o nei segni minimali del territorio. In tal modo Perissinotti, del tutto assente dalle sperimentazioni delle Avanguardie del Novecento, estraneo anche all'arte intellettuale e politicamente "impegnata", continua una tradizione lirica di intensa seduzione visiva, ma anche di forte emozione, di gioiosa desiderabilità, che provoca persistente indugio su ogni opera, conferma di una validità estetica ed emotiva che oggi appare più densa di valenze psicologiche, proprio per lo smarrimento generale in cui si dibatte e, forse, naufraga la ricerca pittorica degli ultimi decenni, riaffermando Perissinotti quale pittore di validità universale, indipendentemente dai temi sinceri e genuini e dalla godibilissima fruibilità della sua arte.

Da **ARTE & DINTORNI** del 26 Febbraio

Guido Folco

PITTORI PIEMONTESI FRA '800 e '900 - Protagonisti, fra gli altri, Delleani, Cavalleri, Reyceud, Zolla, Ajmone, Carpanetto (Alla Galleria Bottisio fino al 20 Marzo)

La Galleria Bottisio di corso Matteotti 2A continua il suo percorso espositivo proponendo una significativa raccolta di opere scelte di autori piemontesi a cavallo fra Otto e Novecento. Un periodo d'oro della storia dell'arte del nostro territorio che ha influenzato magistralmente tanta parte della pittura non solo italiana. Una scuola, quella piemontese, che poteva annovera maestri del calibro di Fontanesi e Delleani, Reyceud e Avondo, che hanno segnato la tradizione paesaggistica e ritrattistica della pittura nel nostro Paese. Stili diversi, ma validissimi, che si sono sviluppati nel solco della migliore espressività francese e svizzera del tempo, per rinnovarsi e assumere connotati personali e individuali irripetibili, in stretta consonanza con il sentire più profondo della nostra terra.

(e più oltre)

Qualità delle opere e scelta espositiva sono i presupposti di qualsiasi mostra di rilievo e questa non sfugge alla regola affascinando il pubblico di intenditori con opere da museo che hanno contribuito a scrivere la storia dell'arte italiana fra i due secoli, l'Otto e il Novecento.

Vasti servizi
ed ottime illustrazioni sul
settimanale
ARTE & DINTORNI

E' quindi importante, visitando l'esposizione, rendersi conto del valore dei dipinti, del mestiere testimoniato dagli autori, della capacità di rendere ogni lavoro non soltanto un'opera di genere, ma un ben più ricco documento sulla

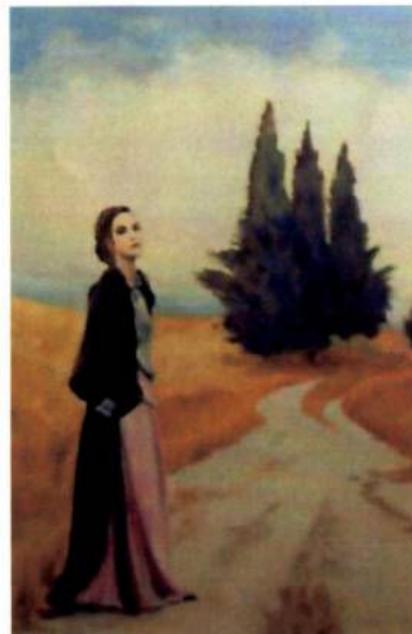
società e la vita dell'epoca. Uno spaccato di quella che era la campagna, dello scorrere lento del tempo, della dimensione a misura d'uomo dell'esistenza, scandita dai ritmi della natura. Ecco così uno scorcio di paese di Colmo, assoluto e abbacinante, condotto per pennellate brevi e accostate dai toni delicati e diffusi, oppure i due agricoltori al lavoro di Carpanetto, in un campo immerso nell'umido grigiore della ubertosa campagna piemontese.

Ci si stupisce di fronte alla grandezza di Reyceud: uno scorcio della collina torinese e del Monte dei Cappuccini di assoluto valore, dal taglio particolarissimo in cui i volumi delle costruzioni si fondono con le luci e le atmosfere ovattate della natura circostante. Documento e testimonianza anche di un passato paesaggistico della nostra città, oltre che di uno stile immortale che ancora oggi continua a creare stupore e poesia.

Splendidi anche i dipinti di Vellan (una veduta innevata di apese), Delleani (una marina rara, e perciò ancor più preziosa), Ajmone (che originale quella prospettiva arrampicata dell'entroterra, forse ligure, con il mare di sfondo), Cavalleri (intimo e dolce cantore della giovinezza) e Bo (minuzioso come un miniaturista nel raccontare la vita delle lavandaie al torrente).

Ecco, se tutte le mostre, indipendentemente dal periodo indagato, offrirono così tanti spunti di apprezzamento, Torino meriterebbe senz'altro il titolo di città d'arte e cultura.

Conclusa con buon successo alla
Galleria **EUROPA**
La personale
"PRESENZE ED EMOZIONI"
di Mirella **RIBERO**



FEBBRAIO
2004
n. 2



NEWS

Associazione Artistica Culturale - Via Bene Vagienna 10/D - 10136 Torino - Tel. 011/4375567 - <http://digilander.iol.it/galleriaeuropa> - E mail: galleriaeuropa@libero.it

“PRESENZE ED EMOZIONI” nella personale di Mirella RIBERO
in mostra alla Galleria EUROPA dal 21 Febbraio al 3 Marzo 2004

“...L'immagine, probabilmente, appartiene all'inconscio o forse all'anima stessa. Come rappresentare una visione, un'immagine che appartiene all'anima? Tra la mente creatrice e la mano esecutrice qualcosa deve fare da tramite nel suo atto creatore: il cuore deve unirli. Questo è ciò che accade nel fare arte di Mirella Ribero. Tramite la raffigurazione del dato naturale, attraverso la mimesis razionale e meditata, l'autrice rappresenta, in fondo, paesaggi dell'anima, vedute dello spirito...”
Dario Salani



*“...Un'artista che ha la curiosità di vedere cosa c'è dentro il dipinto, di far cantare i colori, custodirli come cose probabili e vere, farli rivivere come fatto profondamente umano. Mantenere il contatto con la realtà con un abbandono equilibrato, sempre dominante, crediamo siano i momenti felici di Mirella Ribero.
...Nella sua pittura c'è dunque la consapevolezza che tutto il suo procedere si nutre di un amore spontaneo e naturale...”*

Antonio Oberti
“...Un'immediata e forte intensità emozionale. In una fase si può così riassumere una delle sensazioni (ma non l'unica) che si provano ad osservare le luminose e colorate opere della pittrice Mirella Ribero. È un'artista che sogna, desidera, riflette e sente la bellezza e l'energia...”

Antonio Lo Campo
“...La pittrice gioca con la sua capacità narrativa e, solo in un secondo tempo, ci rendiamo conto che in molte delle tele della natura che viene rappresentata non è altro che un'immagine probabile ma niente affatto reale. L'essenza delle cose si palesa nella riflessione. Difficilmente sarà possibile ritrovare immagini come quelle rappresentate ma, in fondo sono queste le immagini che vorremmo vedere e nelle quali vorremmo perderci, una sorta di summa di elementi esteticamente equilibrati miscelati con dovizia...”
Sergio Innocenti

PRINCIPALI MOSTRE

- 1996-Collettiva Gruppo "PEGASO", Torino
- 1997-Collettiva "Giaveno è Arte", Giaveno (TO)
- 1998-II Concorso di Pittura, Venaria Reale (TO)
- 1998-"L'ho dipinto con..." VII Kermesse di Pittura, Palazzo Barolo, Torino
- 1998-Personale "L'Arte ritorna ad Asti", Asti
- 1999-Personale, Galleria "La Torcia", Corno Canavese (TO)
- 2000-Personale, Galleria "L'Alfiere", Torino



- 2000-Personale, "Figurazione", Galleria AREA Proposte, Torino
- 2002-Personale, "La natura risplende", Galleria Europa, Torino
- 2002-Collettiva itinerante "Medioevando", Ass. Culturale Europa, Ass. Artisti e Cultura l'intrigante
- 2002-Collettiva "Presepe d'artista a Santa Rita", Circoscrizione 2
- 2003-Collettiva "C'era una volta Pinocchio", Villa Amoretti, Torino
- 2003-Collettiva "Medioevando", Museo d'Andrate, Pavone
- 2004-Personale "Presenze ed emozioni, Galleria Europa, Torino

EVENTI IN RASSEGNA

Ampio successo per l'opera di
E. LAZZARETTO ALIFREDI
Conclusasi l'8 Febbraio
in Galleria EUROPA

Da **Tuttolibri** del 15 Febr 2004

(TUTTORA IN CORSO)
Novecento II

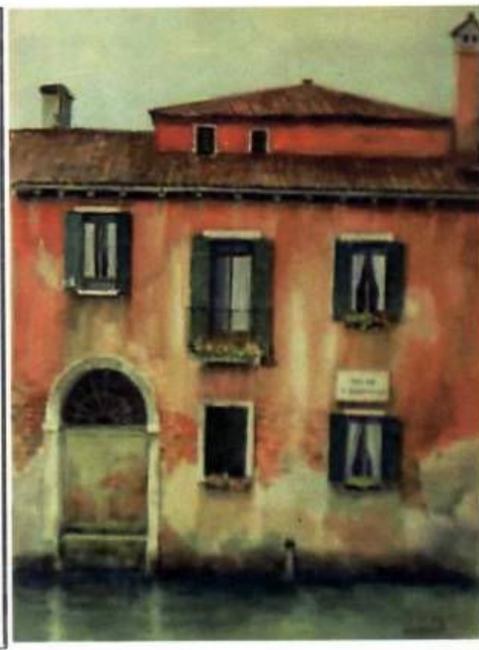
(MOSTRE GIÀ REALIZZATE)
Novecento I

I colori di Samartino
Cherasco (Cuneo), tenutasi fino al 15 Febbraio

L'energia di Schifano
Milano, galleria Zonca e Zonca, fino al 29 Febbraio

Ecco una mostra che rende giustizia a Mario Schifano (1934 - 1998). Perché quando un artista è stato così energico, vitale e prolifico come lui, è ovvio che non tutte le opere sono della stessa qualità. Quelle raccolte qui, accompagnate da un piccolo e prezioso catalogo con un saggio di Laura Cherubini, invece lo sono. Appartengono a cinque anni - dal '60 al '65 - della produzione del pittore, protagonista della Scuola di Piazza del Popolo, del contributo italiano alla Pop. Il periodo in cui Schifano mette a punto il suo linguaggio, partendo dall'azzeramento degli eccessi del decennio precedente. Ripartire daccapo significa ricominciare dal monocromo, brillante, splendente e specchiante: smalto su carta da imballaggio. Poi ecco i "segnali" - Esso, Coca Cola - frammenti di mare, paesaggi. Il colore gocciola seducente e anche quando è dato con apparente noncuranza rapisce, cattura.

(Segue)



EVENTI IN RASSEGNA

QUADRIENNALE a TORINO

Un interessante articolo di Danilo Maestosi, recensito su IL MESSAGGERO del 18 Gennaio 04

"L' ARTE? UNA, NESSUNA E CENTOMILA"

A Torino le opere di 95 protagonisti delle nuove generazioni. Nel segno della tradizione, di un pò di conformismo. E di una molteplicità di tendenze

La scelta è nata dalla necessità: il palazzo delle Esposizioni chiuso per restauro, impossibile trovare a Roma un'altra sede. Ma alla fine la scappatoia di portare per la prima volta una rassegna asfittica e in crisi d'identità come la Quadriennale a cercare aria nuova con due anteprime in trasferta si è trasformata davvero in una mossa vincente. Lo si era già visto al debutto, un paio di mesi al palazzo reale di Napoli: oltre ventimila visitatori, una stimolante fioritura di dibattiti e polemiche, che chiedere di più ad una passerella di semiconosciuti, che da Roma in giù esplorano i territori da iniziati dell'arte contemporanea?

E se ne è avuta la conferma con questo bis torinese, inaugurato in un padiglione liberty nel parco del Valentino, dove rimarrà in scena fino al 21 Marzo: 95 artisti del centro Nord scelti da 5 critici tra le leve emerse o in via d'emersione dell'ultimo decennio.

Meno intrigante ma meno dispersivo lo spazio rispetto ai fasti barocchi della reggia borbonica: un susseguirsi di grandi sale bianche che l'allestimento dell'architetto Turchetta e la morbida regia dei curatori hanno sfruttato con agevole scansioni. Meno vivace forse ma di qualità media più alta il dosaggio delle opere. Un dato che già riempie di senso questa doppia campionatura, segnalando come al di là del talento dei singoli, le regioni del Nord, dove il mercato è più ricco, la rete delle occasioni meno discontinua e smagliata, il filtro dei talenti diventa più svincolato ed esigente. Si matura più in fretta quassù e con meno stenti, magari a costo di finire imbrigliati dal gusto e dal conformismo di mecenati e collezionisti.

Già, il mercato. Non è certo un caso se il ventaglio di questa rassegna torinese, pur aperto ai linguaggi di confine e tendenza (20 installazioni, 16 elaborazioni fotografiche, 4 video, un paio di provocatori omaggi al villaggio globale e ai trabocchetti di Internet) è dominato per buona metà da sculture d'impianto accademico e da quadri o comunque opere da parete, che forse ambiscono al museo ma si accontentano di finire in salotto.

Gino Agnese, il presidente della Quadriennale, ci intravede i sintomi di un possibile ritorno dell'arte alle solide palestre della tradizione, di un bisogno di comunicazione in presa diretta. Ma come non cogliervi anche la pigra dittatura dei galleristi che pensano soprattutto a fare cassetta?

Dubbi, riflessioni, domande. Messaggi di grande vitalità che la Quadriennale, giunta alla quattordicesima edizione, non registrava da almeno un ventennio. Merito di una selezione, che ampliando il setaccio e riancorandosi al territorio, nonostante approssimazioni e lacune, una mappa a tutto tondo sullo stato dell'arte in Italia, come da tempo non si vedeva. Scuole, linee di tendenza, uso sempre più ibrido di materiali e linguaggi. Via via fino a inquadrare nella trama pure capricci e profezie, spesso macchinose e forzate, dei critici che hanno pesato anche sul copione di questa mostra. Come quella di uno dei selezionatori, Alessandro Riva, smentita dall'evidenza delle opere in vista, che preconizza l'estinzione dell'arte astratta.

Più calzante la diagnosi di un altro esperto in giuria, Gabriele Simongini: "Inutile cercare un unico denominatore, a caratterizzare questa generazione di autori è la compresenza di tecniche e spinte creative. Ma a fare la differenza resta poi sempre l'intensità del messaggio".

Se l'arte colpisce per vie misteriose dritta al cuore, ha sicuramente centrato il bersaglio la grande tela su cui Giovanni Manfredini ha impresso come una sindone l'impronta di dolore del suo corpo. Il gigantesco ghigno, solo bianco su nero, rabbioso manifesto dipinto da Roberto Coda Zabetta. Gli inquietanti scorci di periferia che Jonathan Guaitamacchi ha inciso e allineato in tre fasce sulla carta telata.

Al cuore arrivano, seguendo altri versanti, quelli della fotografia e del video, i due ritratti di dementi, graffiati di parole in corsivo, che Giovanni Sesia ha stampato e allineato su una tavola. Gli strati di pellicola, sovrapposti come sipari, su cui Luca Piovacari ha impresso l'immagine di una scarpa di periferia. O la videoregistrazione di Robert Pettena: gli slogan della rivolta nera di Malcom X scelti come contrappunto sonoro all'immagine di un gruppo di bambini bianchi che si lava tra le fronde di un giardino.

Per ora sono soprattutto promesse. Poi si vedrà.

LA SCHEDA

La seconda anteprima della Quadriennale va in scena a Torino fino al 21 Marzo nel padiglione della Promotrice di Belle arti, situato nel parco del Valentino.

Orari dalle 9 alle 19. Ingresso gratuito. Gratuita anche la guida breve della mostra. Il catalogo più ampio con i saggi dei 5 critici, che hanno operato le selezioni, è pubblicato e messo in vendita dall'editore De Luca.

La rassegna è stata curata da Marco Tonelli, Laura Barreca e Federica Guida.

L'ultimo capitolo della Quadriennale si svolgerà a Roma nel Marzo del 2004, alla conclusione del restauro in corso. In cantiere una mostra sugli artisti americani in Italia e sui maestri delle precedenti edizioni.

Per una esauriente informazione
sugli eventi artistici segnaliamo a
Torino
Il periodico

ARTE & DINTORNI

TUTTO QUELLO CHE VOLEVATE SAPERE
SUL NUDO

(E' il titolo con il quale nel CORRIERE DELLA SERA del 19 Gennaio 04 Sebastiano Grasso commenta la mostra di Bologna dedicata a 200 fra sculture, dipinti, disegni ed altrettante fotografie alla Galleria d'arte moderna)

Picasso è possessivo e gelosissimo delle sue donne. Non riesce a sopportare che possano essere dipinte da altri. Quando, nel 1906, Fernande Olivier posa per Van Dongen, un po' svestita e con un seno che sporge dal corpetto (*La belle Fernande*), l'artista spagnolo la schiaffeggia, la chiude in casa per tre

giorni e le fa fumare dell'oppio. "Per avere veramente una donna, bisogna averla rapita, chiusa a chiave e tenerla sempre occupata", lo canzona Apollinaire. Conclusione: Fernande, che per molto tempo sostituisce le donne dei bordelli ritratte da Picasso, è innamoratissima di lui.

Circa due anni dopo, Picasso dipinge *L'offerta* ("L'offerta"). Non è, questa, una delle sue migliori opere, ma è una delle due (l'altra è *Il pittore e la modella*, del 1963) che fanno parte dell'esposizione *Il nudo fra ideale e realtà: una storia dal Neoclassicismo ad oggi*, inaugurata a Bologna. Avrà certamente un grande successo. Il nudo è una delle cose che vanno sempre.

La mostra presenta 200 fra sculture, dipinti, disegni e 200 fotografie di autori celebri e poco noti. Inoltre, una ventina di video di performances, dal '60 ad oggi. Filo conduttore della rassegna? "Il continuo oscillare del nudo fra la ricerca di sintesi ideali e l'accettazione o addirittura l'ostentazione della corporeità", scrivono i curatori.

Autori e opere? C'è di tutto e per tutti i gusti. Da due calchi in gesso di Canova a sette (gesso, marmo, bronzo e tre acquerelli) di Rodin; dalle sculture di Martini, Archipenko, Maillol, Giacometti, Kolbe, Polini, Richier ai dipinti di Courbet (Giovane bagnante; peccato che manchi la pur vista e stravista Origine del mondo), Dufy, Oppi, Cézanne, Degas, Freud, alle fotografie di Leibovitz, Brassai, Araki, Ontani, Belocq, e così via.

Sicuramente come in ogni antologia, anche qui è possibile fare l'elenco delle assenze. Valga per tutti, la mancanza di uno dei più grandi pittori contemporanei del nudo come Balthus, così come si può tranquillamente affermare che, in molti casi, al grande nome non corrisponde un capolavoro. Ma questo è nell'ordine fisiologico dei prestiti. Certe opere si possono avere, altre no.

Più facile, invece, ottenere opere significative nella fotografia, qui ben rappresentata. Straordinario ed affascinante il nudo di Bill Brandt, del 1953: insopportabile la pur celebre fotografia di John Lennon e Yoko Ono (1980) di Annie Leibovitz. Da grande regista, la composizione scenica di Noboyoshi Araki, del '94, anche se a taluni potrà sembrare

oscena. Certo, in ambiti simili, la fotografia può apparire avvantaggiata rispetto a pittura e scultura, soprattutto là dove si tende ad una rappresentazione realisticamente cruda. Si tenga conto che, già qualche anno dopo gli esordi, la fotografia ha messo in crisi non pochi artisti. "Con la fotografia la mia arte non vale più nulla. L'unica cosa che mi resta da fare è uccidermi", si lamenta Picasso all'inizio del Novecento, tra i fumi dell'oppio. Poi, naturalmente, cambia idea.

Anche se la rassegna di Bologna punta molto sulle prime decadi dell'800 e le prime del '900, probabilmente la parte più interessante e più "nuova" è rappresentata dagli ultimi quarant'anni circa, quando cioè alcuni artisti decidono di lavorare sul corpo e col corpo. Giungendo anche, spesso, ad eccessi che di artistico hanno poco rispetto ad una prevalente voglia esibizionistica e do scioccare, per una mal riposta convinzione che modernità sia sinonimo di provocazione.

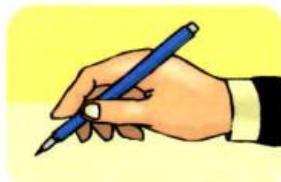
"Oh liberté, que de crimes on commet en ton nom" (Libertà: quanti crimini si fanno in tuo nome), diceva Jeanne Roland de la Platière, nel 1793, durante la Rivoluzione Francese.

E se alla parola libertà sostituissimo la parole arte?

Altri servizi nelle prossime
NEWS

Se intendi segnalare qualche tuo lavoro o se,
semplicemente intendi ricevere
Queste nostre NEWS

Scrivi a <http://digialander.iol.it/galleriaeuropa>



Oppure

Scrivi una E-mail a
galleriaeuropa@libero.it